

Votare bene per il P.C.I.

La maggioranza degli elettori, e anche molti elettori comunisti forse non sanno che, nelle elezioni del 1958, circa un milione di voti espressi per la Camera e il Senato furono dichiarati NULLI in conseguenza di errori materiali compiuti dai votanti. Lo scopo di questa nostra rubrica, che ripeteremo ogni giorno fino al 28 e 29 aprile, è quello di

- EVITARE OGNI ERRORE CHE POSSA FAR DISPERDERE ANCHE UN SOLO VOTO COMUNISTA.
- AIUTARE GLI ELETTORI A VOTARE BENE PER IL P.C.I.

COSÌ SI VOTA

Il presidente del seggio consegnerà due schede all'elettore che ha superato i 25 anni:

- a) la prima, di color grigio azzurro, per il voto per la Camera;
- b) la seconda, di color giallo, per il voto per il Senato;

FARE ATTENZIONE!

L'elettore, prima di entrare in cabina, deve controllare che le schede non siano state già votate e, in ogni caso, non rechino alcun segno estraneo che possa portare poi all'annullamento.

Quindi l'elettore entri in cabina e:

- 1) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per la Camera;
- 2) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per il Senato.

ELETTORE COMUNISTA!

Prima di uscire dalla cabina:

- controlla se hai votato bene e senza errori
 - se ti accorgi di avere sbagliato o di avere sporcato la scheda:
- 1) ripiega la scheda e, chiusa, consegnala al presidente del seggio, chiedendone un'altra in cambio. NE HAI DIRITTO.
 - 2) ritorna in cabina e, con calma, vota di nuovo e bene.

L'elettore, quando ha votato, deve consegnare **CHIUSE** le schede nelle mani del presidente, per non correre il rischio di farsele annullare immediatamente.

Solo per la CAMERA

PREFERENZE

L'elettore, se vuole, può esprimere, ma solo per la Camera, i voti preferenziali in favore dei candidati comunisti. Per questo, accanto al simbolo del P.C.I., vi è uno spazio riservato ai voti preferenziali. L'elettore deve però preoccuparsi di:

- 1) votare innanzitutto il simbolo del P.C.I.;
- 2) scrivere nello spazio riservato il cognome di non più di quattro candidati o i numeri corrispondenti nella lista del P.C.I.

ELETTORE!

Se vuoi che il tuo voto sia valido

- 1) non fare la croce su nessun altro simbolo oltre che su quello del P.C.I.
- 2) non scrivere nello spazio riservato alle preferenze cognomi di candidati che non siano nella lista del P.C.I.
- 3) non scrivere nessun nome sulla scheda per il Senato. Basta fare la croce sul simbolo.
- 4) non scrivere il tuo nome e non fare segni di nessun genere — oltre la croce e, eventualmente, l'indicazione delle preferenze — sulle due schede

Mancano soltanto 10 giorni al voto del 28 aprile. Occorre perciò mobilitarsi SUBITO per far sì che non un voto comunista vada disperso o, addirittura, che non sia espresso.

LE COSE DA FARE SUBITO

- 1) controllare che tutti gli elettori siano in possesso del certificato elettorale, regolare in ogni sua parte;
- 2) in mancanza del certificato, l'elettore ed anche le sezioni del partito controllino presso il municipio se l'elettore è tuttora iscritto nelle liste oppure se non ne sia stato, a sua insaputa, cancellato. In questo secondo caso, è necessario aiutare l'elettore a presentare immediatamente ricorso presso la Corte di Appello sede della circoscrizione elettorale, che provvede alla reinscrizione;
- 3) provvedere a che gli elettori si forniscano dei documenti di identificazione.

Elettore!

NON ASPETTARE L'ULTIMO GIORNO. CONTROLLA SUBITO CHE TUTTO SIA IN REGOLA PER QUANDO ANDRAI A VOTARE! LE SEZIONI DEL P.C.I. SONO A TUA DISPOSIZIONE PER I CHIARIMENTI E L'ASSISTENZA DI CUI HAI BISOGNO!

ELEZIONI A NAPOLI

Si sgretola il PDIUM la D. C. si «laurizza»

«Orgia municipalistica» nella propaganda democristiana — Operazione trasformistica — Crescenti consensi intorno al PCI — «Ho imparato in fabbrica»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13.

La lista monarchica, nella circoscrizione di Napoli-Caserta, si apre con un "cappellone" di otto capi-lista: Lauro padre, Lauro figlio e sei personaggi fedelissimi di Lauro. Lauro, tutti stretti in cima all'elenco dei candidati, come naufraghi avvianati sulla tonda di una nave sommersa dal flutto, bene: uno di questi sei "fedelissimi" ci diceva l'altro giorno in gran segreto che Achille e Giachino Lauro hanno già deciso di passare subito dopo le elezioni — alla Democrazia Cristiana. «Ma noi li fregiamo» — aggiungeva il fedelissimo strizzando l'occhio e battendo una mano sulla spalla — «perché siamo una decina in Consiglio Comunale, a batterli sul tempo: e lasceremo il PDIUM prima di loro...».

Il movimento laurino, nella Napoli che gli diede i natali, è in completo sfacelo. Non solo: questo è vero, ma oggi si è giunti al tonfo, e il disastroso epilogo dell'avventura monarchica costituisce — a nostro avviso — uno degli elementi caratteristici cruciali dell'odierna situazione napoletana (e in un certo senso meridionale).

Ai vertici, la Democrazia Cristiana lavora da anni, tenacemente e con indubbia "coerenza", nel disegno di assorbire e "integrare" nelle proprie file e nel proprio sistema questo movimento, mutando da esso uomini, metodi, interessi, indirizzi politici. E ciò nel sostanziale accordo delle varie "correnti": da Fanfani a Leone, a Gava, l'intesa DC-Lauro in moltissimi Comuni della provincia; l'appoggio della DC all'amministrazione laurina prima, e il sostegno — oggi — laurino all'amministrazione democristiana di Napoli; il passaggio di parlamentari, consiglieri provinciali e comunali monarchici nelle file e nelle liste democristiane sono il risultato concreto di questa "scelazione", che punta sulla conservazione, sul trasformismo e sul rifiuto di ogni rottura con la destra economica e politica.

«La Democrazia Cristiana si sta laurizzando a passi da gigante», dicono molti esponenti democristiani, e sono avviliti. «A Napoli si vuol fare il centro-sinistra con Lauro, coi monarchici e coi "gruppi di pressione" che puntano su quel movimento sulla DC per la difesa dei loro privilegi», dicono, e si augurano che la DC perda voti, che "paghi" la sua scelta a destra, per evitare il peggio domani.

In questo quadro non appare casuale la decisione della Giunta democristiana di lanciare proprio nell'attuale scorcio elettorale il «programma globale» di opere da realizzare con i cento miliardi della legge speciale per Napoli. Un programma che per avere un minimo di valore concreto e giuridico, oltre che politico, deve essere discusso e votato dal Consiglio Comunale, mentre è stato diffuso alla stampa scavalcando il massimo consenso civico, il quale sarà convocato solo dopo le elezioni.

Cosa significa questo colpo di mano, al solo scopo propagandistico? E cosa significa incentrare le ultime battute della competizione elettorale politica su una legge "speciale" su un elenco improbabile di «miliardi da spendere» nell'ambito del municipio, attraverso un "prestito" (che questa è la legge speciale per Napoli) di tipo municipale? Significa, evidentemente, che la DC vuole "tamponare" — anche solo propagandisticamente — le paurose falle della politica economica del governo verso Napoli e il Mezzogiorno (una politica nazionale di programmazione e di sviluppo che non c'è stata) con la «pezza a colori» di un intervento "speciale". Ripetendo così — con impressionante analogia — quanto già fece Lauro. Perché i napoletani non dimenticano che il cavallo di battaglia del sindaco-armatore fu proprio, nel '56, un'altra "legge speciale" per la città.

Altri miliardi spesi in opere pubbliche, in un'orgia di demagogia municipalistica. La "concorrenza" tra Lauro e la DC — con la rapida "laurizzazione" di quest'ultima — è stata portata nei quartieri. A Stella — tanto per citare un esempio — dove Lauro ancora nel 1958, prendeva una buona parte dei suoi 182 mila voti (contro i 147 del PCI e i 189 mila della DC) il PDIUM ha aperto 10 comitati elettorali, e 5 ne ha aperti la DC (quasi tutti di personaggi laurini passati nel partito cattolico). Altri "comitati" verranno ancora inaugurati prima del 28 aprile. La loro fondamentale attività consiste nel copiare su un registro i numeri delle schede elettorali, in cambio di un pacco di generi alimentari o di una promessa di occupazione. Ma il livello civile e culturale della popolazione ha subito, in questi anni, notevoli modificazioni: i bisogni, le aspirazioni, le richieste degli elettori — di pari passo con i problemi della città — sono ad altro livello e nessuno crede più a questa opera di corruzione spicciola. Gli stessi capi-elettori rimasti a Lauro o passati alla DC non sono più "capipopolo": svuotati di ogni "carica" popolare, prestano la loro opera come

"tecnici", in cambio di un adeguato compenso economico, e si giustificano con la gente: «Noi lavoriamo per chi ci paga». Le sezioni comuniste, in questo stesso quartiere (con 60 mila abitanti, 32 mila elettori e 64 seggi elettorali) sono 5. Svolgono da anni il loro lavoro, in condizioni spesso difficili. Gli iscritti al nostro partito sono 1.530: la cifra dello scorso anno è stata largamente superata con numerosi nuovi iscritti. I compagni coi quali parliamo sono convinti che l'impostazione trasformistica e clientelare, sulla quale punta tutte le sue carte la DC nel tentativo di assorbire ed emulare i laurini, appare in gran parte "bruciata" dai tempi. I napoletani oggi reclamano soluzioni di fondo agli antichi problemi insoluti ed ai nuovi aperti in questi anni. La realtà delle centinaia di case dichiarate ogni mese pericolanti ed eva-

cuate, del senzatetto che si aggrava, dei baracati (e sono ancora 20 mila e più, i baracati, a Napoli), della disoccupazione — tuttora endemica in larghe zone, del sottosviluppo, della disgregazione economica, questa realtà posta a confronto del "nuovo", del nuovo mostro che si giustappone al vecchio aumentando gli squilibri sociali, urbanistici, economici, provoca sibilismo e diffuso malcontento, protesta e collera. Contro il governo. Contro la DC. Contro Lauro che alla DC è legato, in posizione subalterna e di ricatto al tempo stesso.

Di qui "fenomeni" che i com-

pagni ci raccontano, e che rompono lo "schema" della DC. Di elettori monarchici, con un largo seguito personale, che oggi conducono la campagna elettorale per il PCI. Del "cantilenero" di Vicaria, che organizza nel proprio esercizio riunioni per il Partito comunista, dopo aver compreso l'inganno laurino. Dei nipoti di un noto personaggio monarchico, che ebbe dallo zio una "raccomandazione" per entrare in fabbrica, e oggi dice: «Nella fabbrica ho imparato cosa significano sfruttamento e lotta di classe, e perciò voto comunista». Di alcuni militanti comunisti, che nel '62, a Stella, lasciarono il Partito per seguire Lauro nella promessa di un posto, e che oggi (tornano nel nostro Partito decisi a riscattare la loro esasperata illusione.

Questi "fatti" — e se ne potrebbero citare a decine — assieme al lavoro organizzato che conduce il Partito, e che va intensificandosi in questi giorni, costituiscono una premessa significativa per l'avanzata comunista per un voto di riscatto e di unità contro l'inganno laurino e democristiano a Napoli e in tutto il Paese.

Andrea Geremicca

La repressione colonialista

Seicento arresti nel Mozambico

ACCRA, 17.

I colonialisti portoghesi stanno inasprendo la repressione contro il movimento di liberazione del Mozambico nella vana speranza di stroncare la crescente ribellione degli africani. Si è appreso infatti che nel mese di marzo più di 600 persone sono state arrestate nel solo distretto di Delgado. Parecchi "leaders" africani sono stati torturati a morte. I colonialisti non risparmiano nemmeno le mogli e i figli dei dirigenti africani. Risultano parecchi familiari sono stati tratti in arresto e duramente malmenati.

In molte regioni del paese aumenta però la resistenza. Sempre più frequenti sono i casi di sabotaggio alle piantagioni di zucchero e alle ferrovie.

Nuovi ostacoli alla liberazione di Gizenga

LEOPOLDVILLE, 17.

Il governo congolese che aveva promesso la liberazione di Gizenga sta facendo marcia indietro? Il governo infatti avrebbe deciso di sottoporlo a un procedimento giudiziario prima di liberarlo. A questo scopo alcuni magistrati si recerebbero nell'isola di Bolabemba, dove Gizenga è tuttora detenuto. La Camera dei rappresentanti si è riunita per esaminare il nuovo voltafaccia del governo che si era impegnato ad applicare la decisione del Parlamento per una immediata liberazione del leader congolese.

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Oggi una lavatrice REX, qualitativamente superiore, costa solo lire

118.600

ed è completamente automatica!

REX

...che meraviglia!



Tutte le lavatrici REX hanno il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Assistenza Tecnica gratuita per tutto il periodo della garanzia.

modello 230 lava kg 3,5 di biancheria asciutta
modello 260 lava kg 5 di biancheria asciutta

E' UN PRODOTTO ZANUSSI

